

→ **Dalle imprese di Coppi e Bartali** a Saronni e Bugno, per arrivare a Cunego e Rebellin
 → **Difficili i paragoni** tra campioni di ieri e di oggi: meglio porsi domande su come migliorare

Due ruote in cerca di futuro Dubbi e speranze del ciclismo



Felice Gimondi nel 1973, dopo la vittoria nel Mondiale su strada a Barcellona



Davide Rebellin con la medaglia d'argento vinta nelle Olimpiadi di Pechino

Il ciclismo cambia, ma non muta il grande carico psico-fisico per i suoi protagonisti. Viaggio tra i campioni di ieri e quelli di oggi, tra gli spettri del doping e la ricerca di nuovi campioni italiani.

GINO SALA

sport@unita.it

Ciclismo di ieri e di oggi, un tema che mi viene proposto con tutte le domande e i paragoni che diventano difficili. Andando indietro nel tempo, lasciando sui loro piedistalli i Coppi, i Bartali e gli Anquetil, è evidente che lo sport della bicicletta è

via via cambiato passando da una ragionevole attività a un deplorabile gigantismo. Di questo si deve tener conto mettendo a confronto i campioni di un passato non lontanissimo con quelli dell'epoca in cui viviamo, dominata dalla nevrosi, da un'attività frenetica e da un calendario disumano per colpa di dirigenti per nulla all'altezza del loro compito. Con una situazione del genere si è giunti agli inammissibili casi di doping. Meno assillante il mestiere quando imperavano i Gimondi di tre Giri d'Italia, di un mondiale e di un Tour de France, di una Parigi-Roubaix e di una Milano-Sanremo, o il Moser delle 280 vittorie, tra le quali figurano un record dell'ora, un Giro d'Italia, un campio-

nato del mondo, due Giri di Lombardia, una Milano-Sanremo e una Freccia Vallone o il Saronni dei 199 successi dove spiccano il mondiale di Godwood e due Giri d'Italia, il Bugno

Il record di Merckx
Il «cannibale» detiene il primato di vittorie da professionista: 426

dei due mondiali e del Giro d'Italia '95 (maglia rosa dalla prima all'ultima tappa), il Baronchelli dei due Giri di Lombardia e dei sei giri dell'Appennino comprendente la tremenda scalata della Bocchetta. E fermiamoci

qui, sottolineando che era soprattutto l'epoca di un pigliatutto come Edoardo Merckx. Epoca diversa anche per la lunghezza delle gare, di gran lunga superiore a quelle di oggi e a parere di molti più credibile. Dunque, adesso è tutto più facile, tutto più alla portata dei prestatori d'opera?

TEMPI NUOVI, STESSA FATICA

In apparenza sì, nella realtà no. Realtà che mostra pedalatori sempre in sella, alle prese con un'attività che non concede soste. Lontani gli inverni dei dovuti riposi e delle cure necessarie per ritemperare il fisico, quando anche le soste in famiglia erano necessarie per una buona carriera. Vo-